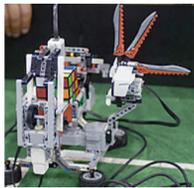


# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## «Maker Faire» 2021: innovatori in campo con le loro creazioni

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Tutto quello che serve per andare in pensione

Quota 100, Opzione donna e Ape sociale sono al capolinea. Le Acli offrono un test di autovalutazione #inpensioneprima disponibile sul sito del patronato per una prima ricognizione. È possibile utilizzare Quota 100 se si hanno 62 anni di età e 38 anni di contribuzione. I requisiti devono essere maturati entro il 31 dicembre di quest'anno in quanto la prestazione non è stata rinnovata. Rimane la possibilità di potervi accedere, così la norma ad oggi prevede, anche successivamente ma solo per coloro che avranno maturato i requisiti entro il 2021, fino ad esaurimento dei fondi. Con Opzione Donna le lavoratrici possono accedere alla pensione con 58 anni di età e 35 anni di contribuzione, con una finestra di attesa di 12 mesi prima del primo pagamento. Per le lavoratrici autonome invece l'età richiesta è di 59 anni, con una finestra di 18 mesi. Il requisito anagrafico e contributivo, attualmente, deve essere raggiunto entro il 31 dicembre 2020. Anche l'Ape sociale potrebbe non avere una proroga. Le condizioni per accedere è avere almeno 30 anni di contribuzione versata ed essere titolari di un'invaldità pari o superiore al 74%; oppure avere un parente di primo grado convivente titolare di legge 104; o essere disoccupato e avere terminato l'intera prestazione Naspi da almeno 3 mesi; o avere 36 anni di contribuzione con i lavori faticosi e usuranti.

Donato Romagnuolo, segretario provinciale Federazione anziani e pensionati Acli Latina

## l'editoriale

«Sempre più dentro le città per costruire realtà solidali»

DI CLAUDIO GESSI\*

Sabato scorso papa Francesco ha ricevuto una rappresentanza dei giovani del Progetto Policoro, in occasione del XXV anniversario del Progetto. Nel corso dell'incontro il Papa ha offerto ai presenti, con una riflessione intensa e stimolante, una chiara richiesta per un forte impegno ecclesiale rivolto al futuro del nostro paese. Per far sì che «la vostra presenza nei territori diventi così il segno di una Chiesa che sa prendere per mano», papa Francesco ha indicato 4 verbi chiave per quella necessaria ripartenza «che diventa aiuto alle persone perché si rialzino, si rimettano in cammino, tornino a sognare e si impegnino nella vita, nella famiglia, nella Chiesa e nella società». «Animare», in particolare dare anima all'economia; «abitare» il mondo senza calpestarlo, abitare i territori in cui Dio ci ha posti, evitando la tentazione di fuggire altrove, e senza avere paura di abitare anche i conflitti; «appassionarsi», andare nelle periferie a trovare gli scartati senza avere paura di prestarsi gratuitamente per risollevarne la vita di chi è scartato; per ultimo «accompagnare», perché da una crisi non si può uscire da soli, o ne usciamo insieme o non si può uscire! L'incitamento del Santo Padre diventa stimolante per l'intera Pastorale sociale del Lazio; dall'incontro in Sala Clementina deve trovare nuova e vitale linfa l'impegno e la passione per il sociale di tutta la Chiesa operante nella regione. Quello che viviamo è un tempo di «rinascita» che non può vedere assente la comunità dei credenti radicata nel territorio. Diventa irrinunciabile andare oltre le pur necessarie e ricorrenti forme di assistenza e solidarietà attive in ogni parrocchia, ma «è il momento di abitare il sociale, il lavoro e la politica senza paura di sporcarsi le mani. Voi potete dare una mano ad aprire le porte e le finestre delle parrocchie, affinché i problemi della gente entrino sempre più nel cuore delle comunità». Il cammino della Pastorale sociale e il lavoro del Lazio è in piena sintonia con il pensiero del pontefice. È alle porte l'appuntamento della 49ª Settimana Sociale di Taranto, centrata sul tema «Il pianeta che speriamo - Ambiente, Lavoro, Futuro» e il nostro percorso di avvicinamento prevede alcune tappe significative. I giovani laziali del Progetto Policoro e di Economy of Francesco saranno tra i protagonisti del convegno nazionale a loro riservato del 18 e 19 giugno. Il prossimo 3 luglio a Frascati, Villa Campitelli, si svolgerà il convegno regionale verso Taranto. Il tema «Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita» vedrà le riflessioni di don Dario Vitali e del prof. Rocco Pezzimenti. Sabato 18 settembre nella Sala della Ragione del comune di Anagni avrà luogo l'altro evento della Pastorale sociale e del lavoro regionale, con una riflessione centrata sulla Conversione ecologica, avendo a riferimento il sito di interesse nazionale della Valle del Sacco. Iniziativa rientrante nelle celebrazioni per i 130 anni dell'enciclica *Humanae Vitae* di Leone XIII, caratterizzate dall'esortazione di Papa Pecci: «ciascuno faccia la parte che gli spetta, senza indugio».

\* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

Dalla formazione dedicata ai mestieri, ai corsi per realizzare nuove idee: così il Progetto Policoro cresce nelle diocesi

DI IGOR TRABONI

Si fa sempre più radicata e concreta la presenza del Progetto Policoro nel Lazio, come dimostrano queste testimonianze raccolte da alcune diocesi. Partiamo da Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e dall'animatrice di comunità Aurora Capuano: «Adesso ci stiamo preparando al meglio alle Settimane sociali di Taranto, dove peraltro io sono stata delegata a partecipare, e stiamo quindi sviluppando alcune tematiche di buone pratiche, insieme alla pastorale diocesana del lavoro. Con l'animatrice del primo anno stiamo inoltre dedicando ampio spazio alla formazione, con dei corsi che partiranno già nei prossimi mesi, insieme a Porta Futuro Lazio, per coinvolgere i giovani su varie tematiche, dall'imprenditorialità ai social al giornalismo. Dopo l'estate avvieremo invece un corso tecnico-pratico di potatura e giardinaggio, con sbocchi da offrire ai giovani sul nostro territorio già per quel periodo quando certi tipi di lavori sono molto richiesti e questo lo faremo in collaborazione con il circolo Laudato si. Con questi ultimi e con la Caritas diocesana abbiamo anche pensato ad un progetto contro lo spreco alimentare: tramite un'app vogliamo arrivare al recupero di generi alimentari che alla sera rimangono invecchiati nei forni o nei market, così da distribuirli poi ai bisognosi, proprio da parte dei volontari della Caritas». Questo della collaborazione con le varie realtà diocesane e territoriali è un punto fermo per il Progetto Policoro nella diocesi ciociara e già nell'immediato futuro potrebbe portare a nuovi, interessanti progetti. Spostiamoci ora nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, dove il Progetto Policoro, come racconta Lorenzo Mancini, ha già attivato uno sportello informativo per i giovani, aperto tutti i venerdì a Civitavecchia. Anche qui sono diverse le iniziative già messe in cantiere, a partire dal prossimo mese di settembre, in coincidenza con le Giornate del Creato, quando verrà realizzato un evento insieme alla pastorale diocesana del lavoro. È invece terminato da poco un interessante progetto alternanza scuola-lavoro: «Ha riguardato due istituti superiori, il liceo scienze umane di Civitavecchia e l'alberghiero di Montalto di Castro, e lo abbiamo sviluppato insieme alle Acli di Roma, con il format «Generiamo lavoro» adattato però al nostro territorio. Ci siamo quindi occupati, coinvolgendo nu-



I giovani del progetto Policoro Lazio prima dell'udienza con il Papa

# Accanto ai giovani, guardando al futuro

IMPRESA

## Nasce il Consorzio industriale unico

La Regione Lazio ha dato il via libera alla nascita del Consorzio industriale unico regionale, che vedrà la fusione dei cinque consorzi esistenti: il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti, di Roma e Latina, del sud pontino, del Lazio meridionale e della provincia di Frosinone. Il 4 giugno è stata infatti approvata dalla giunta la delibera proposta dal vicepresidente della Regione, Daniele Leodori, di concerto con l'assessore allo Sviluppo economico, commercio e artigianato, università, ricerca, start up e innovazione, Paolo Orneli. Tra gli obiettivi del progetto ci sono la promozione dei processi di internazionalizzazione delle imprese laziali, il miglioramento della capacità attrattiva degli investimenti, la collaborazione tra i territori per l'innovazione, lo sviluppo delle infrastrutture, l'accelerazione nella digitalizzazione, la promozione della crescita green e la valorizzazione del capitale umano con erogazione di servizi ad alto valore aggiunto per le imprese. «Il progetto - ha dichiarato il presidente della Regione Nicola Zingaretti - è un'occasione per rendere il tessuto economico del Lazio più forte, competitivo e attrattivo». «Questo è un passaggio fondamentale per lo sviluppo del territorio - hanno aggiunto il vicepresidente Leodori e l'assessore Orneli - perché la nascita del Consorzio permetterà di creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese e di agevolare innovazione, digitalizzazione e buone pratiche per una crescita sostenibile».

merosi studenti, delle competenze trasversali necessarie, ad iniziare da una comunicazione efficace, focalizzando quindi le potenzialità del territorio ma anche quelle del mercato del lavoro, incontrando un esperto di Unindustria e raccogliendo le testimonianze di alcune imprese, così come preziosa è stata la testimonianza dei responsabili di un gruppo d'acquisto solidale e di una cooperativa. Il tutto ha portato a dei gruppi di lavoro finali che hanno presentato dei piccoli progetti e idee da sviluppare sul territorio». E torniamo al Lazio meridionale, con Alessandro Scarpellino della diocesi di Gaeta: «In quest'ultimo periodo ci siamo concentrati sui corsi di formazione professionale, lavorando assieme ad altre realtà come Porta Futuro Lazio, la Caritas e gli uffici diocesani. Un corso che ha avuto un particolare successo è stato quello per gli operatori socio-sanitari e anche qui mi piace segnalare la collaborazione con la Fonda-

zione Magnificat che ha concesso dei micro crediti ad alcuni giovani per sostenere le spese necessarie. Abbiamo poi aperto un centro servizi gratuiti, per aiutare i giovani in vari modi, dalla preparazione di un curriculum vitae alla stesura di uno studio di fattibilità per le idee imprenditoriali; da quest'ultimo punto di vista, in effetti, cerchiamo di aiutare i giovani anche a fare ordine su quello che vogliono realizzare, proponendo loro anche le varie opportunità previste, ad esempio dalla Regione. Eccezionale è stato poi il lavoro fatto con il liceo di Formia e con 800 giovani coinvolti in un percorso di educazione civica: i ragazzi hanno preso molto a cuore i laboratori di ecologia integrale. Adesso ovviamente guardiamo al futuro e vogliamo coinvolgere sempre di più gli universitari, ma anche incontrare i giovani nelle parrocchie, per prospettare loro le nostre iniziative di orientamento professionale e far conoscere lo Sportello del centro servizi».

SPECIALE

## La scuola professionale dei padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada tanti ragazzi avviandoli al lavoro. L'opera del santo è stata continuata e ora il centro di formazione di Ariccia accoglie molti studenti.

a pagina 2

Il codice QR per vedere sul canale YouTube di Lazio Sette (https://bit.ly/3zuN5fA) il servizio sulla mensa per i poveri di Frosinone, opera segno della diocesi gestita da Caritas, Comunità di sant'Egidio e cooperativa Diaconia. Circa settanta le persone in difficoltà che accedono abitualmente.



NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO

NOMINATO VIVA NUOVO VESCOVO

a pagina 5

### ◆ ANAGNI

FRATELLI CROATI, L'AUTO CARITAS

a pagina 6

### ◆ CIVITA C.

PER PRENDERSI CURA DELL'ALTRO

a pagina 7

### ◆ CIVITAVECCHIA

GUARDANDO ALL'ETERNITÀ

a pagina 8

### ◆ FROSINONE

IN COMUNIONE CON GESÙ

a pagina 9

### ◆ GAETA

IL CORAGGIO DI ACCOGLIERE

a pagina 10

### ◆ LATINA

TORNA L'ARTE A SERMONETA

a pagina 11

### ◆ PORTO S. RUFINA

CERVETERI CELEBRA IL CORPUS DOMINI

a pagina 12

### ◆ RIETI

IL GIUGNO ANTONIANO

a pagina 13

### ◆ SORA

VITA DONATA ALL'UMANITÀ

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Abbazia di Trisulti (foto di Gianna Reale)

*l'offerta didattica*  
di Roberto Pavoni\*

## Il futuro è nelle mani degli informatici

Ma come in quest'anno di restrizioni pandemiche abbiamo percepito l'importanza di essere supportati da un'adeguata infrastruttura di rete in grado di mantenere la continuità di servizio, così da poter utilizzare le piattaforme informatiche disponibili sia nella nostra realtà della formazione professionale (o più in generale scolastica) sia in ambito aziendale, le quali hanno consentito di evitare al Paese un totale "black-out" culturale e produttivo. Il settore della formazione ha tratto sicuramente un grosso giovamento dalla notevole accelerazione che è stata impressa al processo di transizione verso la cosiddetta didattica "digitale", innovando i tradizionali processi lavorativi o trovando efficienti alternative, laddove mal si applicavano alle esigenze della didattica a distanza. La figura professionale che, soprattutto durante la pandemia, emerge come indispensabile per la società

odierna, essendo richiesta in maniera trasversale da tutti i settori, è quella dell'Operatore informatico, che sa ben districarsi nel groviglio di anglicismi quali: e-Learning, Data e document management, Web management, Cloud computing, Cyber security. Attraverso lo sviluppo delle varie piattaforme, che da remoto in questi mesi abbiamo utilizzato per incontrarci "virtualmente", per scambiarsi informazioni e dati, per fare lezioni e compiti insieme, persino Catechismo, essa ha consentito ai nostri studenti di non perdere due preziosissimi anni formativi. La qualificazione nell'applicazione ed utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazio-

ni, gli consente di svolgere attività con competenza al fine di poter eseguire un efficace supporto operativo ai sistemi, alle reti ed alle più svariate soluzioni di data management, nonché di intervenire nel processo di sviluppo e gestione di prodotti e servizi informatici, con autonomia e responsabilità, nei limiti della sua operatività. Sulla base delle specifiche esigenze del cliente l'operatore informatico agisce, individuando eventuali anomalie e problemi di funzionamento, a supporto di diversi contesti: ambiti dell'installazione, configurazione e utilizzo di supporti e dispositivi informatici hardware e software presenti nel cosiddetto Office automation; comuni-

cazione digitale; manutenzione ordinaria e straordinaria di sistemi, reti, dispositivi e terminali utenti; elaborazione, manutenzione e trasmissione di dati gestiti da archivi digitali. Inoltre, è chiamato a: definire e pianificare le fasi delle operazioni da compiere, nel rispetto della normativa sulla sicurezza, sulla base delle istruzioni e della documentazione ricevuta (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc...) e del sistema di relazioni; approntare, monitorare e curare la manutenzione ordinaria di strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni e procedure previste e del risultato atteso; operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, identificando e prevenendo situazioni di rischio per sé e per altri.

\* docente di informatica e tecnologia



Aula con i computer

### LAVORO

#### Servono nuove conoscenze

Tutte le aziende che si occupano di sviluppo e gestione di prodotti e servizi informatici sono in continua ricerca di installatori, manutentori, riparatori di apparecchiature informatiche. Sono aziende che nello specifico operano nell'ambito dello Sviluppo delle soluzioni ICT e di "data management", del supporto operativo ai sistemi e alle reti informatiche, di "housing" (gestione di strutture e apparecchiature informatiche hardware), di gestione dei database (banche dati), di hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP), di portali web. Si tratta di professioni molto stimolanti poiché l'evoluzione costante dell'elettronica e il continuo sviluppo di strumenti informatici sempre più evoluti, pone l'operatore e il tecnico informatico in una posizione di continuo aggiornamento e di scoperta di tecnologie sempre più complesse che tuttavia rendono più semplice la quotidianità ed il lavoro di ciascuno di noi.

Roberto Pavoni, insegnante di informatica e tecnologia



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi  
Tel.069304126, segreteria@padrisomaschi.it  
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it  
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14

# Per non gettare via i talenti nascosti

*Leonardo: «Grazie al progetto valorizzazione, la cosa più bella è che nessuno di noi pensa più a lasciare gli studi»*

DI MARA SPERANZINI\*

Un'idea che può cambiare il futuro dei ragazzi. Si chiama "Progetto valorizzazione". Leonardo, un alunno che ne ha fatto parte, lo racconta in questa intervista.

**Come sei venuto a conoscenza del "Progetto valorizzazione"?**  
Sono venuto a conoscenza del progetto valorizzazione tramite la scuola media nella quale ero iscritto. Durante l'ultimo anno, la vicepresidente mi disse che, qualora la mia famiglia avesse acconsentito, mi avrebbero dato la possibilità di frequentare, per buona parte dell'anno scolastico, la scuola San Girolamo Emiliani dopo aver scelto il corso che più mi appassionava.

**Quale corso hai scelto?**  
Ho scelto il corso per operatore elettrico. Ero curioso di imparare soprattutto la parte della domotica e degli impianti fotovoltaici. Mi sembrava che tutto fosse più concreto e che potevo creare qualcosa con le mie mani e che in un vicino futuro mi avrebbe portato dentro il mondo del lavoro.

**Hai confermato la tua scelta dopo il percorso che hai fatto?**  
No, durante l'anno ho capito che non sarebbe stato il lavoro che avrei voluto fare nel futuro e confrontandomi con l'orientatore della nostra scuola ho appreso che c'era un corso veramente adatto a me, che adesso frequento. Si tratta del corso di

operatore elettronico. Ho scoperto così la passione per la parte dell'assemblaggio di componenti su circuito.

**Quanto tempo hai impiegato per ambientarti nella scuola?**  
Pochissimo, i primi giorni ero timoroso per il cambiamento, ma in un mese ero già inserito nella classe, avevo fatto amicizia, ero a conoscenza di tutto quello che mi serviva per vivere serenamente questa esperienza.

**Ti sei sentito accolto?**  
Molto, da docenti e tutto il personale che lavora in questa scuola. Ed è stato un grande vantaggio perché tutte le paure che avevo sono sparite in pochissimi giorni.

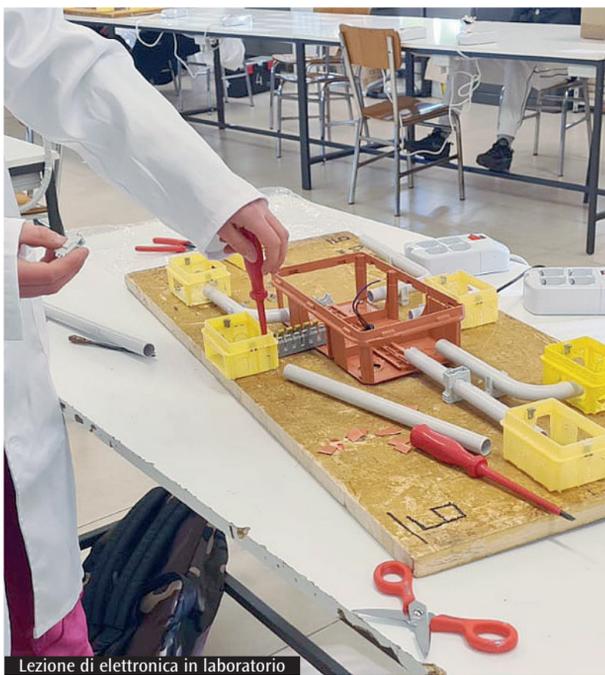
**Ti sei sentito sostenuto?**  
Assolutamente sì. Avevo bisogno di incoraggiamento ma anche di rigore, li ho trovati entrambi e questo mi ha tanto aiutato.

**Come ti sei trovato all'inizio con i nuovi compagni?**  
Benissimo, il primo giorno, ho conosciuto ragazzi più grandi di me e non nego di aver avuto il timore di non essere accettato, invece in poche ore tutti mi hanno aiutato, consigliandomi, dandomi strumenti indispensabili.

**E con i docenti?**  
Molto bene. Ricordo di aver pensato che avevo la possibilità di farmi conoscere di nuovo, avrei potuto così dimostrare a loro e a me stesso il mio valore. Grazie alla loro disponibilità e alla passione con la quale ci trasmettono le loro conoscenze mi trovo oggi a frequentare l'ultimo anno di corso.

**Consigliaresti questo progetto anche ad altri ragazzi?**  
Certo. È una grandissima opportunità. Qui ho conosciuto molti altri ragazzi che hanno partecipato come me a questo progetto e la cosa più bella è che nessuno di noi pensa più ad abbandonare la scuola.

\* insegnante di lingua italiana, referente progetto valorizzazione



Lezione di elettronica in laboratorio

### ORIENTAMENTO

#### Il tutor, una bussola per gli alunni

Accompagnare un allievo alla ricerca della modalità di organizzare il proprio percorso formativo è uno dei compiti più faticosi, ma anche più entusiasmanti, del tutor. Mostra all'allievo tutte le possibilità, sia nello studio sia nel lavoro, che gli vengono offerte. Accompagna i giovani a progettare in prima persona il proprio futuro. Fare "tutoraggio" rappresenta una modalità di presenza adulta, che sostiene la persona senza sostituirsi ad essa, svolge il ruolo da paracadute in caso di fallimento e stimola la ripartenza quando le motivazioni si abbassano. Nel nostro istituto la presenza del tutor è particolarmente attiva nella fase preparatoria dei tirocini, in quanto, trattandosi del primo confronto dell'allievo con il lavoro è maggiore la richiesta di una figura in grado di mediare il bisogno formativo dei ragazzi e le esigenze delle aziende.

Mauro Amarici, tutor



In aula e in palestra



## Famiglia, scuola e istituzioni: educano le nuove generazioni

DI FRANCESCA DI BRIGIDA\*

Scegliere di costruire reti educative viene spesso usata come strategia per rispondere a situazioni di emergenza in vista di una risoluzione efficace e veloce della problematica che si presenta. Se vogliamo però costruire una società attenta e solidale occorre guardare alle reti educative come una modalità naturale diretta ad accompagnare e supportare la crescita dei ragazzi e il loro inserimento nel mondo adulto. Uno sguardo completo che coinvolge in modo sinergico tutte le realtà e gli attori che si occupano di educazione e crescita personale. Gli atteggiamenti di chi opera all'interno della rete educativa devono essere: l'esigenza di creatività e lungimiranza, la fedeltà ai soggetti e al contesto, la disponibilità ad assumere scelte e responsabilità diversificate e inedite. Tutto questo non è assolutamente scontato nell'attuale pratica educativa, né a livello istituzionale, né a livello informale; la logica della rete è dunque interessante non solo perché invita ad una maggiore responsabilizzazione individuale, ma soprattutto perché chiama alla corresponsabilità quanti sono coinvolti nell'azione educativa. È proprio sulla base di queste considerazioni che si inserisce l'importante lavoro che

l'équipe psico-pedagogica del Centro professionale San Girolamo Emiliani di Ariccia svolge da anni coinvolgendo le famiglie, i servizi del territorio e tutti i professionisti che hanno un ruolo nel percorso educativo dei ragazzi che ci vengono affidati.

Questo processo è costituito da diversi passi che hanno come caratteristica fondante l'accoglienza del vissuto del ragazzo e la sua crescita. Il lavoro di rete ci permette di orientare l'azione educativa svolta all'interno del centro mettendo in risalto i punti di forza del processo e lavorando in modo consapevole e sinergico sulle aree di miglioramento. In questi anni un elemento importante è stato il coinvolgimento attivo delle famiglie che ha permesso, dove possibile, di creare una valida alleanza educativa con conseguenti risultati sul processo educativo e formativo dei ragazzi. Il lavoro parallelo con i servizi del territorio ha permesso di intervenire in situazioni più delicate fornendo supporto e presenza in contesti in cui la scuola non arriva e non è chiamata ad intervenire. È proprio per questo quindi che la rete educativa svolge un ruolo fondamentale: diversi attori coinvolti, diverse competenze e responsabilità con l'unico obiettivo di fare il bene del ragazzo.

\* pedagogista

### Giovani, gli attori del domani

Non limitarsi a considerare la scuola come solo contesto utile all'apprendimento può essere riduttivo, non solo per il ruolo che invece questa possiede, e non può delegare in ambito sociale e civile, ma anche per le persone che a qualsiasi titolo ne fanno parte. Nozioni e abilità da sole non sono in grado di sostenere il compito di diventare adulti se non sono accompagnate da un certo grado di autonomia. La scuola attende pienamente ai propri compiti nella misura in cui stimola sapientemente allievi e docenti ad esercitare in maniera progressivamente sempre più autonoma le competenze che già si possiedono e quelle che vengono acquisite. È proprio il senso di autonomia che rafforza la consapevolezza di sé e dei propri talenti, la per-

cezione della propria libertà di espressione e di opinione, l'esercizio responsabile dei propri diritti di uomini e cittadini. Uno degli obiettivi centrali del metodo educativo di San Girolamo Emiliani è rendere progressivamente autonomi i giovani, non soltanto come raggiungimento di emancipazione economica attraverso il lavoro, ma soprattutto come maturazione di una coscienza libera in grado di divenire presenza attiva nella società in cui si vive e lavora. Girolamo Emiliani si dedicò in particolare ai giovani abbandonati. Nato a Venezia nel 1486, intraprese la carriera militare. Nel 1511, in prigione, maturò la vocazione. Intuì il ruolo di promozione sociale delle scuole e ne aprì di gratuite con un metodo pedagogico, appunto innovativo ed ancora attuale.

Padre Michele Grieco, direttore

### LA TESTIMONIANZA

## Quella passione incontenibile per i motori

Cristian, ex allievo del corso di meccanica ed elettrauto racconta la sua esperienza di studente. Oggi, Cristian ha 22 anni ed ha finito la scuola professionale nel giugno del 2017 conseguendo il diploma di 4° livello con la qualifica di tecnico riparatore di veicoli a motore. «Abitando vicino la scuola ne avevo sentito parlare ed ho voluto iscrivermi», ricorda Cristian. Ma, il motivo principale della scelta è stato l'amore per i motori. «Io ho sempre avuto le idee chiare su quello che avrei voluto fare nella vita, anche se i miei genitori non erano molto d'accordo. Ho perseguito quello che pensavo fosse giusto per me, vista la passione che, fin da piccolo, ho per i motori e questa scuola è stata la scelta giusta». Il rapporto con l'ambiente didattico è stato da subito positivo: «Mi sono trovato molto bene sia per quanto riguarda le lezioni teoriche che pratiche. I professori erano sempre disponibili a spiegare gli argomenti finché non li avevamo capiti, tentando approcci differenti e a volte fuori orario scolastico. Il personale è molto organizzato e la struttura è tenuta molto bene. Tutto grazie alla grande famiglia che c'è dietro». Appena completati gli studi ha iniziato a lavorare

presso un'officina ad Albano Laziale. «La scuola mi ha fornito un'ottima preparazione di base a livello teorico, ma soprattutto pratico, grazie ai laboratori molto ben attrezzati», spiega Cristian. Poi, con lo Stage ho potuto mettere in pratica tutto quello che mi era stato insegnato e capire che questo era il lavoro che volevo fare nella vita. Penso, che questa sia, una tappa fondamentale prima di entrare nel mondo del lavoro, perché si apprendono i segreti del mestiere, il rapporto con i clienti, il titolare e i colleghi». Un ricordo che Cristian porta sempre con sé è quello di quando la scuola ha organizzato un evento di car tuning con auto d'epoca modificate dal punto di vista estetico, audio e meccanico. «È stato allora che ho capito di avere la benzina nel sangue». Questa scuola «offre la possibilità di imparare un mestiere teoricamente e praticamente. Allo stesso tempo offre la possibilità, tramite lo stage, di aprire orizzonti occupazionali, dimostrando a un possibile datore di lavoro la voglia di imparare e lavorare. Per questo la consiglio vivamente», conclude l'ex allievo. Luana Vertolomo, docente di matematica e scienze

### la fabbrica delle idee

di Chiara Santi\*

## «Mettersi in ascolto dei ragazzi per aiutarli a vivere l'imprevisto»

La pandemia, oltre a investire il settore sanitario, ha rapidamente travolto e radicalmente mutato l'ambito sociale nel suo complesso. Il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi (Cnop), ha evidenziato come ci sia un forte aumento del disagio psicologico: la compromissione del benessere psicologico e l'innalzamento dei livelli di stress ha innescato ricadute sia sul piano della salute fisica (ad esempio, maggiore vulnerabilità al virus) che sul piano esistenziale-emotivo (come atteggiamenti, comportamenti, relazioni disfunzionali o a rischio, compromissione della partecipazione sociale, disturbi psichici, ecc...). Parliamo di una vera e propria "psicopandemia", ovvero una realtà drammatica di

malessere e disturbi psicologici di cui è e sarà necessario prendersi cura. I giovani sono tra le categorie più esposte poiché, nonostante abbiano buone risorse e capacità adattive, sono molto ricettivi rispetto al clima in cui sono immersi e proprio la loro "plasticità" li porta a risentire e risuonare della e con la situazione che vivono. Il distanziamento sociale, la didattica a distanza, la mancanza di routine, l'ansia e l'incertezza legata alla malattia, le paure dei genitori, il senso di precarietà, l'isolamento, le perdite... sono fattori pesanti da elaborare e da mettere insieme. Spesso, in assenza di strumenti adeguati, tutto ciò può sfociare in ansia, aggressività, autolesionismo, depressione. Per questi motivi è urgente non lasciare i mino-

ri in balia di sé stessi, ma fornirgli il supporto di cui hanno bisogno. In questo quadro lo psicologo scolastico ha un ruolo fondamentale, non tanto per la "cura", ma poiché crea uno spazio all'interno della scuola di ascolto, crescita, sviluppo e sostegno di una rete che promuove e protegge il loro benessere. All'interno del nostro centro questo servizio è presente ormai da tanti anni e questo ha permesso ai nostri allievi di affrontare quest'emergenza con l'opportunità di essere sostenuti a livello psicologico sia a distanza che in presenza. Come spesso sottolineiamo, per noi la scuola non è solo uno spazio dove "imparare" ma dove poter crescere a livello professionale e personale.

\* psicologa e psicoterapeuta

## VACCINAZIONI

Pfizer a 12 anni  
Rieti è l'apripista

Oggi e il prossimo weekend torna lo Junior Open day della Asl di Rieti: giovanissimi tra i 12 e 16 anni potranno vaccinarsi all'ospedale cittadino de' Lellis e al poliambulatorio di Passo Corese, in Sabina.

Il de' Lellis lo scorso fine settimana ha ospitato il primo Junior open day d'Italia. Qui i primi giovanissimi vaccinati del Lazio sono stati Anna, 14enne di Rieti, accompagnata da mamma Lucia, e Leonardo, 12 anni, accompagnato da mamma Anna. I due, residenti a Palestrina, sono arrivati a Rieti di notte, dormendo in auto, pur di non perdere l'occasione di partecipare. L'evento, rivolto alla fascia di età 12-16 anni e organizzato dall'Asl di Rieti, ha riscosso un grande successo, tanto da raddoppiare il numero di dosi Pfizer inizialmente previste.

Domenica scorsa sono state somministrate 204 dosi di vaccino. Libertà, responsabilità, voglia di tor-



L'ospedale di Rieti

nare a una vita normale. Questi i sentimenti che hanno spinto i ragazzi a mettersi in fila, accompagnati da un genitore, fin dalle primissime ore della mattina, per prenotarsi. Molti sono arrivati da fuori provincia. Dopo il vaccino, somministrato dai pediatri della Asl reatina, i ragazzi hanno ricevuto dagli operatori sanitari un buono per un gelato, offerto dalla pasticceria dei Fratelli Napoleone. Al de Lellis si è recato anche l'assessore regionale alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato che, insieme al direttore generale della Asl di Rieti Marinella D'Innocenzo, ha visitato il punto vaccinale e ha incontrato gli operatori sanitari e i giovani. (Mo.Nic.)

## Lo sport costruisce ponti di amicizia

Per la prima volta Atletica Vaticana ai campionati di atletica leggera dei Piccoli Stati d'Europa. Tutti hanno dato il meglio di sé, sabato 5 giugno al San Marino Stadium, ma il "gesto sportivo" più bello è stata la consegna del testimone della staffetta firmato dal Papa («un grande incoraggiamento per tutti») è stato detto nella cerimonia di apertura) e l'abbraccio di fraternità con le atlete e gli atleti dei Piccoli Stati d'Europa. Si legge in una nota diffusa da Atletica Vaticana. Ai campionati hanno partecipato oltre 170 atleti di San Marino, Albania, Andorra, Armenia, Cipro, Georgia, Gibilterra, Kosovo, Liechtenstein, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldova, Monaco e Montenegro. Idealmente presenti anche gli sportivi di Azerbaigian, Bosnia ed Erzegovina e Islanda che non hanno potuto partecipare per l'emergenza sanitaria. Come ospite della Repubblica di San Marino, «Atletica Vaticana partecipa alla prima manifestazione internazionale insieme a popoli che - non solo sportivamente - non

hanno la grande ribalta, per testimoniare concretamente la "cultura della fraternità" e costruire ponti di amicizia e di dialogo con tutti» ha spiegato il presidente Giampaolo Mattei. Con il vice presidente, Gianluca Palazzi, vi è una presenza anche del Lazio in quanto arriva dalla diocesi di Civita Castellana. Mentre, sabato pomeriggio, Atletica Vaticana stava consegnando il testimone del Papa ai rap-



Atletica Vaticana ricevuta dal Papa

presentanti dei Piccoli Stati europei - il gesto lo ha simbolicamente compiuto Beatrice Bellapadrona che, sabato 29 maggio, lo aveva ricevuto dalle mani di Francesco - *L'Osservatore Romano* è uscito con due pagine speciali dedicate allo sport "secondo Papa Francesco". Rilanciando la "Lettera aperta a un atleta olimpico" scritta dal Papa in vista di Giochi di Tokyo e pubblicata da *La Gazzetta dello Sport*. La delegazione di Atletica Vaticana è composta da 10 persone: sette atleti e tre accompagnatori.

Gli atleti sono: Beatrice Bellapadrona, Simone Adamoli, Emiliano Morbidelli, Alessio Moschetti, Giuseppe Zapparata, Paolo Piersanti, Placido Fois, Simone Adamoli. Anche Sara Carnicelli aveva ottenuto lo standard di partecipazione ma è stata fermata da un infortunio. A guidare la delegazione, monsignor Melchor Sanchez de Toca, sottosegretario del Pontificio consiglio della cultura. Con lui anche la "capitana" Michela Ciprietti e il tecnico Claudio Carmosino.

Entro metà luglio creativi, imprese, artigiani, scuole superiori, università e istituti di ricerca potranno proporre le loro idee per partecipare alla kermesse che si svolgerà a ottobre

Sono aperte le selezioni  
per «Maker Faire 2021»

Tagliavanti sulla 9ª edizione che sarà online e in presenza: «Innovazione per un futuro sostenibile»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Maker Faire Rome - The European Edition», dove il futuro diventa presente. La fiera dell'innovazione, promossa dalla Camera di Commercio di Roma e organizzata dalla sua azienda speciale Innova Camera, si terrà dall'8 al 10 ottobre 2021. Dopo la passata edizione che si è svolta interamente online la kermesse, spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, «torna quest'anno in presenza, con la partecipazione del pubblico e di questo sono particolarmente felice. A breve annunceremo la location dove ritrovarci finalmente insieme, nel segno dell'innovazione e di un futuro sostenibile per tutti». Grazie alla campagna vaccinale la manifestazione sarà in una forma ibrida che unisce l'online a l'onsite. Entro il 15 luglio tutti i creativi possono aderire con i loro progetti: dalla manifattura digitale all'Internet of things, dalla robotica all'intelligenza artificiale, dall'economia circolare all'agritech. E poi il biohacking (ovvero, i cambiamenti nello stile di vita per migliorare la propria salute) e l'aerospazio. Le "call" sono rivolte a tre ambiti: il mondo dei maker, quello della



Maker Faire, mostra dell'innovazione

scuola e quello dell'università e ricerca. Le idee selezionate dai curatori e da una giuria di esperti avranno a disposizione in forma gratuita uno spazio fisico, nel rispetto delle normative anti-Covid-19, o virtuale per presentare i loro progetti. «Call for Makers» si rivolge a maker singoli, team, micro, piccole e medie imprese, startup, artigiani. L'attenzione riservata fin dalla prima edizione, nove anni fa, al mondo della scuola offre la possibilità di partecipare con «Call for Schools», realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, è riservata alle scuole secondarie di secondo grado nazionali e appartenenti ai paesi

dell'Unione Europea. «Call for Universities and Research Institutes» valorizza invece le eccellenze presenti nelle università statali e negli istituti di ricerca pubblici. «Maker Faire Rome» afferma Luciano Mucci, presidente di Innova Camera, azienda speciale della CCIAA Roma - è crescita, costantemente, sia nei numeri che nei contenuti e questo anche nell'ultimo anno, particolarmente difficile per tutti. Di questo ringrazio, in particolare, tutti i nostri partner che condividono con noi passione, lavoro e finalità della manifestazione». Per partecipare visitare il sito <http://makerfairerome.eu/it/>.

## Connessi in 100mila

«Era importante esserci e ci siamo» aveva commentato il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti alla conclusione della Maker Faire 2020, che si era svolta interamente a distanza. Ventisette sono state le ore di diretta televisiva del canale Main, con un picco di 105 dirette in contemporanea per un totale di 2.435 ore di dirette tra stand, talk e webinar. Le pagine online hanno superato le 600mila visualizzazioni e 311 gli stand virtuali ricchi di idee, prototipi e progetti innovativi. La kermesse ha registrato più di 100mila utenti unici connessi negli appuntamenti del palinsesto televisivo trasmessi in streaming.

## AMBIENTE



I volontari di Legambiente nel flash mob del 4 giugno a Ceccano per l'avvio della campagna #liberidaiveleni, partita dalla Valle del Sacco

Via i veleni dai territori  
per la salute dei cittadini

Terre avvelenate e velenose, che invece di favorire la vita la mettono a rischio. Terre da salvare, con l'impegno di tutti, istituzioni, associazioni e cittadini. La Valle del Sacco, che attraverso diversi comuni nella provincia di Roma e Frosinone nel basso Lazio, ha rappresentato - insieme alla Terra dei Fuochi, il territorio in provincia di Caserta tristemente noto per i roghi tossici che continuano a intossicarlo - il punto di partenza della campagna itinerante di Legambiente #liberidaiveleni, ideata per mettere in luce mancate bonifiche e situazioni di inquinamento su cui i cittadini, da anni, aspettano risposte. Già due i flash mob organizzati nei due territori, lo scorso 4 giugno, per l'avvio della campagna: il primo sotto la Giunta regionale campana, il secondo a Ceccano. Secondo Legambiente, il rimpallo di competenze che si è succeduto per 15 anni per il sito del bacino del fiume Sacco ha avuto l'effetto di ritardare le operazioni di caratterizzazione e di bonifica dell'area, nonostante nel 2019, con l'accordo di programma tra l'allora ministro dell'Ambiente e la Regione Lazio, sembrava si fossero stabilizzati la macchina organizzativa, i ruoli e le competenze dei soggetti attuatori. «È previsto - si legge in una nota dell'associazione - un finanziamento di 53,6 milioni di euro, sono state stabilite le prime "priorità di intervento" che per la maggior parte riguardano la messa in sicurezza e la caratterizzazione di aree pubbliche e private. Sono stati definiti 12 interventi prioritari e le risorse rese disponibili riguardano dieci siti nella provincia di Frosinone e due in quella di Roma». Per la Valle del Sacco, nel 2019 il rapporto Sentieri (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento) ha ribadito come lo "stato di salute dei residenti nella precedente perimetrazione che comprendeva nove comuni (Anagni, Colferro, Ferentino, Gavignano, Morolo, Paliano, Segni, Sgurgola, Supino)" porta ad avere "eccessi di mortalità per tutte le cause e, tra gli uomini, eccessi di mortalità per tutti i tumori, in particolare quello dello stomaco e per malattie dell'apparato digerente. Tra le donne si evidenziano eccessi delle malattie dell'apparato circolatorio". «Bisogna passare - ha detto Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - dalle parole ai fatti. La riforma prospettata dalla legge 132 del 2016 permetterebbe di superare il problema cronico della rete dei monitoraggi pubblici a macchia di leopardo e va nella direzione giusta, ma servono subito i decreti attuativi e vanno anche garantite più risorse economiche per potenziare i controlli pubblici».

Giovanni Salsano

## LAVORO

## Aperta una nuova sede di «Porta futuro» Lazio

Una nuova sede di Porta Futuro Lazio è stata aperta, lo scorso 27 maggio, presso la Biblioteca comunale "Giuseppe Caiati", al piano terra di palazzo Doria Pamphili, in piazza Umberto Pillozzi 9 a Valmontone. Porta Futuro è un servizio della Regione Lazio realizzato da DiSCO - ente per il Diritto allo studio e promozione della conoscenza - destinato a tutti i cittadini e in particolare ai giovani universitari e ai neo-laureati. L'obiettivo è accompagnarli nel passaggio tra il mondo accademico e quello lavorativo, in sinergia con atenei e imprese. La sede è attiva il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 16 e il martedì e il giovedì dalle 9 alle 18. Tra i servizi di Porta Futuro ci sono: l'accoglienza, l'orientamento, il bilancio delle competenze, la formazione, la consulenza per lo start-up di impresa, l'informativa su contrattualistica e mondo del lavoro, servizi dedicati ai curriculum vitae, conversazione in lingua straniera.



Willy Monteiro, 21 anni

## «Willy è qui con noi e ci dà forza»

Con la costituzione di parte civile della famiglia Monteiro Duarte e dei comuni di Colferro, Paliano e Artena, è iniziato giovedì scorso a Frosinone, davanti alla Corte d'Assise, il processo per l'omicidio di Willy, il cameriere di 21 anni ucciso a calci e pugni tra il 5 e il 6 settembre dello scorso anno a Colferro. Gli imputati sono i fratelli Marco e Gabriele Bianchi, Mario Pincarelli e Francesco Belgia, tutti di Ardena; solo a Belgia nel frattempo sono stati concessi gli arresti domiciliari ed è stato anche l'unico a presentarsi in aula, mentre gli altri imputati si sono collegati in video dal carcere romano di Rebibbia e da quello di Viterbo dove sono detenuti. Alla prima udienza hanno presenziato i genitori di Willy, Armando e Lucia e la sorella Milena, accolti da un gruppo di giovani, amici del figlio e arrivati soprattutto da Paliano, il paese della

Ciocciaria dove la famiglia Monteiro, originaria di Capoverde, si è stabilita da un paio di decenni e dove Willy era conosciuto e apprezzato da tutti, anche perché giocava nella locale squadra di calcio e partecipava alla vita sociale della comunità, comprese le rievocazioni in costume e alcuni raduni di Azione cattolica. I genitori, prima dell'udienza, si sono fermati a scambiare alcune parole con i giornalisti presenti. «Oggi provo tristezza, solo tanta tristezza - ha detto in particolare la signora Lucia, visibilmente commossa mentre stava accarezzando la collanina con una foto sorridente del figlio - Willy oggi è qui con noi e il suo amore ci dà la forza per affrontare questo processo». Armando Monteiro ha poi aggiunto che la famiglia crede fermamente nella giustizia e che questo chiedono per il figlio. Qualche parola con i giornalisti è stata

scambiata anche dall'avvocato Domenico Marzi, legale della famiglia Monteiro che ora per l'appunto si è costituita parte civile, rilevando che nei giorni scorsi è arrivata una lettera con una richiesta di perdono da parte di uno degli imputati, ma addirittura con la forma della raccomandata con ricevuta di ritorno. «Ma questo è il tempo della giustizia, non del perdono», ha chiosato il legale. Ora c'è attesa per la prossima udienza, fissata per il 23 giugno, quando probabilmente si entrerà nel vivo del processo e saranno approfonditi i capi di imputazione contestati ai quattro giovani di Ardena, accusati di aver finito Willy a calci e pugni mentre il povero ragazzo già era riverso a terra, dopo essere intervenuto per difendere un amico.

Igor Traboni

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## AGENDA

### 15 giugno

Il vescovo Gianrico Ruzza incontra il delegato ad omnia, il cancelliere e i vicari foranei.

### 18 giugno

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia, in curia vescovile alle 10

### 20 giugno

Il vescovo Gianrico Ruzza conferisce la Cresima agli adulti nella Cattedrale della Storta alle 16.30. Alle 18.30 il presule presiederà la Messa nella parrocchia di Selva Candida.

### 4 luglio

Memoria della beata Maria Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù

## Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la solennità del Corpus Domini nella città di Cerveteri Con Gesù colmare la sete di verità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una bambina inginocchiata a giocare con dei petali sul sagrato di Santa Maria maggiore e una donna con gli occhi fissi e lucidi a contemplare il Santissimo Sacramento esposto all'interno della chiesa. Sono due immagini della Messa per il Corpus Domini presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza a Cerveteri il 6 giugno. La festa del Corpo e del Sangue di Cristo raduna da sempre la comunità locale dalle sue parrocchie in una festa di popolo. In questa giornata gli abitanti sanno di partecipare a qualcosa di prezioso ricevuto dal passato e di doverlo consegnare in eredità al futuro. Magari come accade a quella piccola, forse inconsapevole di toccare l'infiorata dove passerà l'Eucarestia, ma inserita in una storia di fede e di tradizione di cui da adulta potrà farsi portatrice e annunciatrice, assorta nell'adorazione del mistero come quella donna. Il vescovo entra nella chiesa antica risalente all'anno mille accolto dal parroco, don Gianni Sangiorgio, da quello della Santissima Trinità, padre Mario Vecchierelli, e dal vicario foraneo don Mimmo Giannandrea che guida San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. La banda diretta da Augusto Travagliati disposta sui banchi della "vecchia" chiesa, omaggia il presule con la sua musica che riproporrà durante la celebrazione, alternandosi con il coro formato dalle varie comunità cerveterane. Inizia la Messa. Nell'aula della chiesa "nuova" i posti limitati per l'emergenza sanitaria sono tutti occupati, tra i presenti c'è il sindaco Alessio Pascucci con gli assessori Federica Battafarano ed Elena Maria Gubetti. La confraternita del Santissimo Sacramento, i cui membri hanno allestito l'infiorata, apre



Il vescovo Ruzza incensa il Santissimo Sacramento durante l'adorazione eucaristica

### Una confraternita nata con l'attenzione ai poveri

La confraternita del Santissimo Sacramento esisteva già prima del 1533 con il nome di "Confraternita di san Rocco". Nel 1635 il sodalizio prese il nome di "Santissimo Sacramento, del Rosario" con sede nella chiesa di Sant'Antonio abate. I confratelli portarono avanti per anni una serie di processioni religiose e aiuti alla popolazione povera di Cerveteri. Negli anni 80 del secolo scorso i membri aprono le porte a nuove iniziative e raggiungono gli oltre cento iscritti. Non trovando traccia di uno statuto regolare si decide di redigerne uno nuovo, moderno e appropriato con il nome attuale. Nel 2014 la curia di Porto-Santa Rufina riconosce a pieno regime, con tutte le normative ecclesiastiche, la confraternita, viene aggiornato lo statuto, e successivamente viene adeguato il vestiario.

la processione d'ingresso e cura il servizio liturgico assieme alle confraternite di San Francesco, del Rosario e della Santissima Trinità. La liturgia della Parola percorre la storia dell'alleanza di Dio con il suo popolo. Il libro dell'Esodo racconta

l'adesione di Israele ai comandamenti del Signore sancito da Mosè con il sangue del sacrificio, cantato dal Salmo 115. Nella lettera agli ebrei, Paolo chiarisce ai suoi fratelli il sacrificio perfetto compiuto da Gesù, che il Vangelo ricorda nella descrizione dell'ultima cena raccontata da Marco. Il vescovo inizia la sua riflessione parlando di «eucarestia per la vita» a cui ognuno attinge secondo le sue possibilità, secondo la sua storia, e attraverso cui «ciascuno trova senso del servizio e della partecipazione». Nell'immagine della brocca portata dall'uomo che Gesù dice ai discepoli di seguire per conoscere la stanza della Pasqua c'è il segno «dell'umanità assetata che attende di essere rinnovata». E la stanza è il luogo dove Gesù cerca l'uomo: «La stanza è la cella del cuore dove tu incontri veramente Gesù, per questo lui si fa pane, si fa assimilare, li celebriamo la Pasqua» spiega il presule che aggiunge «Il nostro cuore sia la nostra vera custodia eucaristica». Una «vita

eucaristica» cambia la prospettiva dell'esistenza, «ci toglie la prigione e ci dona la gioia della vita e la consapevolezza di essere figli amati», ci chiede di seguire la Parola di Gesù come il popolo di Israele ha seguito Dio. Ma, «Siamo convinti di seguirlo?» domanda il vescovo. Eucarestia, parola, vita sono unite nella vita del cristiano? «Le ingiustizie, le discriminazioni, il razzismo, i respingimenti continuano a gridare vendetta. Non è possibile che ci sia gente che muoia per l'inquinamento o muoia di fame. Gesù ci domanda di seguirlo qui nella fragilità» sottolinea il presule. Non c'è un'epoca migliore o una peggiore: il cristiano ama la storia, è immerso in essa. Gesù ha incontrato tutti dalle prostitute agli uomini di potere: «Lui, il sacerdote della vita eterna, si è incarnato per connetterci con Dio e con lui noi ogni giorno dobbiamo servire l'umanità, colmarla della sete della verità, della bellezza, dell'autenticità perché lui è il Signore, lui solo». La celebrazione continua. Il pastore spezza il pane di vita nell'eco della Parola che ha spezzato prima tra l'attenzione della gente. Le sofferenze dei più fragili espresse nell'omelia e portate nella memoria della consacrazione diventano preghiere di intercessione davanti all'ostia sull'altare per l'Adorazione alla fine della Messa. Ha smesso di piovere: prende l'ostensorio, lo porta lungo la navata e cammina sull'ornamento floreale fino alle scalate. Benedice la città.

## LA TESTIMONIANZA

### Attraverso santa Severa cresce la fede coraggiosa per annunciare il Vangelo

«Oggi celebriamo santa Severa martire e lo facciamo in questo luogo le cui mura sono sature di secoli di storia, delle vicende liete e tristi che hanno segnato le vite di chi ha abitato queste contrade. Lo facciamo come sempre con grata e commossa memoria», con queste parole don Stefano Fumagalli ha salutato i fedeli raccolti nella chiesa del castello di Santa Severa a Santa Marinella nella celebrazione del 5 giugno presieduta dal delegato ad omnia don Alberto Mazzola. Ringraziando il delegato per la sua presenza il parroco di Sant'Angela Merici ha assicurato le preghiere della comunità per l'amministratore apostolico e per il vescovo emerito Gino Reali. Tra i presenti c'erano l'assessore Mauro Folli, rappresentante del sindaco di Tolfa, il deputato Alessandro Battilocchio, il colonnello Menarini del Centro Esperienza dell'Esercito italiano. «Santa Severa non è solo mare» ha detto don Mazzola nell'omelia: «La nostra diocesi è una terra di martiri, lo sono stati i nostri patroni diocesani e tutti gli altri che con loro hanno fondato le antiche Chiese di Selva Candida e di Porto. Visitando la chiesa paleocristiana possiamo dire davvero che questo non è solo un luogo di fascino e di memoria storica, ma segna un punto di onore per la comunità locale e diocesana che custodisce la devozione per santa Severa». Il luogo di culto ricordato dal sacerdote si trova nel piazzale interno della struttura. È stato riportato alla luce durante i lavori di restauro della fortezza grazie all'archeologo Flavio Enei. Quanto la fede della comunità cristiana antica aveva tramandato alle generazioni ha trovato nel ritrovamento del tempio, datato tra V e VI secolo, una ragione a sostegno dell'antichità di un culto cristiano qui a



Don Alberto Mazzola

Don Mazzola, assieme al parroco don Fumagalli, ha celebrato la festa liturgica della martire ricorso il 5 giugno nella chiesa del castello, vicino al luogo del suo martirio

Santa Severa, nome utilizzato per il luogo prima del 1068. D'altronde la costruzione di una chiesa in una posizione poco sicura come la costa può aver avuto senso nel caso in cui l'edificio fosse stato costruito sul luogo di un martirio, secondo una consuetudine dei primi cristiani.

Il primo documento a fissare sulle pagine la storia di Severa si trova in un codice dell'abbazia di Farfa che risale alla seconda metà del IX secolo. Lo documenta la studiosa Franca Gentile, nell'opera collettanea *Santa Severa tra leggenda e realtà storica* curata da Enei. Il racconto riporta la vicenda di Severa, figlia di comes mellenarius Massimo, collocandola nei primi secoli dell'età cristiana. La ragazza assieme alla madre e ai fratelli viene fatta prigioniera a Pyrgi, antico nome della località balneare. Nell'interrogatorio davanti al prefetto Flaviano la giovane cristiana fa breccia nel cuore del suo interlocutore il quale si converte a seguito dell'apparizione di un angelo: l'adesione al cristianesimo ne decreta la morte avvenuta il 29 gennaio. Severa viene uccisa invece il 5 giugno e sepolta assieme alla sua famiglia sulla spiaggia.

«Dobbiamo imparare da Santa Severa a superare la fede pavida» ha commentato don Mazzola dopo aver letto la passione della giovane. Nel rileggere la vita dei santi e la loro testimonianza al Vangelo la comunità cristiana può rispondere alle istanze di «una società secolarizzata come è quella di oggi in cui la trasmissione della fede non è più automatica e le persone fanno fatica ad agganciare la persona decisiva che è Gesù» ha sottolineato il delegato ad omnia che ha invitato a seguire «l'esempio dei martiri per recuperare una fede più coraggiosa che non abbia paura di avere sulle labbra il nome del Signore Gesù, il nostro vero tesoro». (Sim.Cia)

## MEMORIA LITURGICA

### Ieri san Basilide

Basilide, insieme ai compagni Tripode e Mändalo, conseguì la palma del martirio nell'anno 275, sotto Aurelio Imperatore, e fu sepolto al XII miglio della via Aurelia, nei pressi di Loricum, fra l'attuale casale della Bottaccia e Castel di Guido.

Dei martiri non si conosce molto, perché le tre passioni che raccontano la loro vita, essendo tardive, sono state giudicate prive di valore da alcuni studiosi. Il Martiriologio romano ricorda Basilide, insieme con Tripode e Mändalo anche nella data del 10 giugno, insieme con altri venti martiri. È più probabile però

la data del 12 giugno, perché confermata dal Capitulare Evangeliorum di Würzburg che risale al VII secolo e dagli altri Capitolari romani.

Nel Medioevo esistevano due basiliche dedicate al martire, oggi scomparse. L'una, costruita secondo la tradizione sul luogo del martirio, lungo la via Aurelia, ricorda anche dall'Itinerarium Malmesburiense; la seconda, costruita sulla via Labicana, fu restaurata da papa Leone III nel IX secolo. Le reliquie dei martiri si trovano nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, sotto un altare laterale dedicato ai Santi apostoli Pietro e Paolo.

## Melone di Ladispoli è "dal vivo"

Dopo i mesi di didattica a distanza martedì scorso l'istituto Corrado Melone di Ladispoli ha organizzato una festa di fine anno con gli studenti nel campo di calcio. Il dirigente scolastico Riccardo Agresti ha ringraziato l'amministrazione comunale, in particolare l'assessore Fiovo Bitti, per la disponibilità dell'impianto sportivo. Il preside ha mandato un saluto al vescovo Gianrico Ruzza, il quale, non potendo partecipare, aveva inviato un pensiero agli alunni, ai docenti e alle famiglie arrivato attraverso don Isidor Mirt, vice parroco del Sacro Cuore di Ladispoli. Agresti ha voluto ringraziare il vescovo emerito Gino Reali per la sua vicinanza e i suoi incontri annuali con gli allievi. Presente anche il diacono Enzo Crialesi, re-



Durante la festa

sponsabile dell'ufficio Migrantes con cui l'istituto collabora per organizzare iniziative nel segno dell'inclusione e dell'incontro tra culture differenti. La Melone conta tra i banchi di scuola un 20% di ragazzi con cittadinanza non italiana, provenienti da circa trenta nazioni differenti. Il dirigente, assieme alla vicaria Stefania Pascucci, ha incoraggiato

i ragazzi, soprattutto quelli che il prossimo anno inizieranno le superiori, a continuare nello studio. Nel suo intervento l'assessore Bitti ha presentato la giovane storia di Ladispoli di appena un secolo di vita e quella di Corrado Melone, che ha dato il nome alla scuola, ricordandone le qualità e l'esempio per ogni ragazzo che entra nella scuola.

Don Mirt, che è anche responsabile per la comunità romana, ha parlato ai ragazzi della comunione e dell'incontro tra le persone: i ragazzi possono fare del bene nel loro futuro fondando la loro vita sulla fede in Dio. Crialesi infine ha ringraziato il dirigente e la vicaria per la passione con cui la Corrado Melone trasmette agli alunni i valori dell'accoglienza e della solidarietà.



L'esercitazione

A Santa Marinella l'iniziativa formativa sulla sicurezza in mare e un momento di svago per i piccoli e i genitori

## I pazienti del Bambino Gesù assistono alle esercitazioni della Guardia costiera

Grazie alla Guardia costiera i pazienti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Santa Marinella hanno vissuto una giornata piena di emozioni. Il venerdì della scorsa settimana i piccoli hanno assistito a un'esercitazione di salvataggio in mare promossa dal Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Per l'ammiraglio Giovanni Pettorino, comandante generale della Guardia Costiera, la diminuzione degli incidenti registrata lo scorso anno conferma l'importanza dell'attività di informazione e prevenzione: «Poterlo fare davanti agli occhi colmi di gioia di questi bambini, e per la Guardia Costiera motivo di ulteriore orgoglio, perché è a loro che ci sentiamo particolarmente vicini, e oggi vogliamo di-

mostrarlo». L'iniziativa ha avuto un duplice obiettivo: regalare un pomeriggio emozionante e diverso dal solito alle famiglie e ai bambini dell'ospedale sul litorale laziale e informare sulle buone norme con cui vivere e frequentare il mare promossa dal Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia costiera per aver allegrato il soggiorno in ospedale dei bambini e delle loro famiglie con le spettacolari esercitazioni di quest'oggi».